

Beni culturali. Martedì scadono i termini tassativi per la nomina del capo della gestione del sito archeologico campano

Rush finale per il dg di Pompei

Scognamiglio resta il favorito su Sacco, Volpe, Magani e Famiglietti

Francesco Prisco

NAPOLI

■ L'uomo che sfoglia la margherita durante l'assedio. Potrebbe essere il titolo di un quadro apocalittico di Marc Chagall, in realtà è la metafora perfetta della complicatissima situazione in cui si trova Massimo Bray, da otto mesi ministro dei Beni culturali. Pompei in cima ai suoi pensieri sin dall'indomani del suo insediamento.

Sfoggia una margherita di nomi, tutte possibili soluzioni per la poltrona di direttore generale dell'acciaccato sito archeologico vesuviano: l'ultimo, in ordine di tempo, è quello di Pier Luigi Sacco, autorevolissimo docente di Economia della cultura all'Iuav di Venezia. Cursus honorum di tutto rispetto, esperienze accademiche all'estero, penna brillante. Fa seguito a Giuliano Volpe, archeologo e stimato ex rettore dell'Università di Foggia, nonché alle soluzioni interne al Mibac di Fabrizio Magani e Gino Famiglietti, rispettivamente dg dei Beni culturali di Abruzzo e Molise.

Tutte proposte di "alto profilo scientifico" che, fino a questo momento, non hanno fatto breccia nella presidenza del Consiglio dei ministri che continua a contrapporre a qualsiasi candidatura dell'ex direttore della rivista Italianeuropei un solo nome: quello di Giuseppe Scognamiglio, vicepresidente di Unicredit con nel curriculum esperienze diplomatiche in Argentina. Una candidatura blindata quella di Scognamiglio, su cui convergono il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi e il deputato dem Guglielmo Vaccaro, uomo di cui il premier Enrico Letta si fida parecchio. Finora non c'è stata argomentazione del ministro capace di tenere di fronte alla determinazione di Palazzo Chigi. E il braccio di ferro ha creato uno stallo che va avanti ormai dal 7 ottobre, data in cui il Dl "Valore Cultura" è stato convertito

nella Legge 112/2013.

L'impatto adesso, per forza di cose, dovrà essere superata: tra esattamente 24 ore scadranno infatti i sessanta giorni previsti per la nomina del dg del Grande progetto Pompei da 105 milioni. Qualcosa ci si dovrà inventare. In via del Collegio Romano c'è chi è pronto a giurare che alla fine, con le buone o con le cattive, la spunterà Scognamiglio e adduce a sostegno della propria tesi quanto accaduto in occasione della nomina del commissario straordinario per le Fondazioni lirico sinfoniche: dopo un tira e molla certo meno estenuante di quello intor-

LO SCONTRO

L'ex diplomatico è sostenuto dalla presidenza del Consiglio mentre gli altri nomi vengono dall'entourage di Bray

I NUMERI

105 milioni

Il valore dei bandi Ue
I finanziamenti disponibili per l'area archeologica di Pompei (fondi Ue e italiani) ammontano a 105 milioni di euro. Sono i fondi previsti per il grande progetto di ristrutturazione, già erogati dalla Ue, che devono essere spesi entro giugno 2015.

40 milioni

I fondi già utilizzabili
Dei 105 milioni, 40 sono già utilizzabili. I bandi sono già stati approvati e i fondi assegnati: Manca però l'autorizzazione alla spesa che non arriva per la situazione d'incertezza delle nomine

no ai siti vesuviani, la bilancia si è spostata dal lato di Pier Francesco Pinelli, "cavallo segreto" di Letta. Rivedremo lo stesso film anche stavolta?

Chi è vicino a Bray in questi giorni difficili parla di un uomo che tradisce un certo nervosismo. Con gli apparati ministeriali, sin dal suo arrivo, pare non ci sia mai stato grande feeling: il piglio da rottamatore, innamorato di smart technologies e social network, con cui l'intellettuale pugliese si è subito relazionato con la "burocrazia" del Collegio romano non lo ha certo aiutato. In più ci sarebbe l'appuntamento di oggi con le primarie del Pd a destare una certa inquietudine: la corsa alla leadership dei democratici sarà un test più o meno diretto della sfera d'influenza di Massimo D'Alema, tra i principali fautori dell'avvento di Bray al governo.

A supportare il ministro, osteggiato all'interno dell'esecutivo e attaccato con veemenza da destra dopo gli ultimi cinque crolli avvenuti a Pompei, resterebbe insomma qualche fidato consigliere come il luminare dell'archeologia Salvatore Settis.

Quanto può a questo punto realmente pesare Bray sulla scelta della squadra da mandare ai piedi del Vesuvio? Ironia della sorte, qualcuno indica proprio negli appesantimenti subiti dal Dl "Valore Cultura" in sede di conversione in legge - dal ministro digeriti più che condivisi - una possibile via d'uscita per l'imbarazzante impasse: avere per esempio a disposizione, oltre alla poltrona di dg, un posto di vice dg vicario e qualche altro titolo onorifico di emissario sottogovernativo potrebbe rappresentare la quadratura del cerchio per far convivere insieme Scognamiglio, Volpe, Sacco o qualche altro protagonista della telenovela. Che forse dovremmo dire commedia.



Lavori. Le aree interdette e bisognose di restauri all'interno del sito archeologico di Pompei

 @MrPrisco
© RIPRODUZIONE RISERVATA